

## LA VERITA'!

In questi ultimi giorni si è sviluppato un carteggio, diventato di fatto pubblico, avente come oggetto i comportamenti della Federazione riguardo le modalità da attuare per fronteggiare la crisi causata dalla pandemia del CoViD-19 e per tornare ad una attività sportiva accettabile.

Se non mi è sfuggito qualcosa ad innescare la discussione è stato un Presidente di ASD con una lettera aperta del 15 maggio u.s. pubblicata su un gruppo in Facebook; ricevette tantissimi like e molti commenti favorevoli ma senza suscitare particolari polemiche e l'argomento sembrò chiudersi.

Forse non soddisfatto dell'esito, anche a seguito di ulteriori disposizioni antivirus, quello stesso Presidente ha rincarato la dose con altra lettera aperta del 19 c.m. pubblicata sullo stesso gruppo di Facebook.

Stavolta la reazione è stata diversa, i commenti non più quasi tutti a senso unico si sono susseguiti, e così via in un crescendo rossiniano che è culminato in una lettera dai toni piuttosto pesanti da parte di un Comitato Regionale, non quello da cui dipende l'ASD del destinatario, non è chiaro se a titolo personale del Presidente o a nome dello stesso Comitato; e poi altra lettera privata di un Presidente di ASD al Presidente federale e risposta pubblica di quest'ultimo.

Per non parlare delle aspre polemiche in Facebook tra alcuni commentatori; mi fermo qui per carità di patria.

Insomma, un vero putiferio solo perché qualcuno, che per la carica ricoperta ne aveva tutti i diritti, ha deciso di dare pubblicità ad alcune critiche verso la condotta tenuta dalla Federazione in merito alle misure da adottare per affrontare la triste contingenza che il Paese sta vivendo.

Personalmente, anche se ho le mie opinioni al riguardo, non penso minimamente di entrare nel merito delle singole questioni in discussione, anche per evitare di alimentare il fuoco della polemica. La sola cosa obiettivamente non contestabile è che le norme disposte per il bridge in Italia sono del tutto sovrapponibili a quelle di altri importanti Paesi europei.

Da ingenuo quale sono mi rifiuto comunque di pensare, come in molti hanno insinuato, che questi siano i primi posizionamenti della prossima campagna elettorale anche perché, almeno per quanto a mia conoscenza, non sono nemmeno noti gli eventuali candidati.

Mi sia consentito comunque di affermare che, nonostante non sia avaro di critiche verso questa amministrazione, ritengo che in questa evenienza del tutto eccezionale la dirigenza federale si sia comportata in linea di massima abbastanza correttamente, seguendo con la massima attenzione le varie direttive governative e del CONI e assumendo le iniziative quando possibile e nei limiti del consentito.

Non si dimentichi che la Federazione Bridge è stata la prima a sospendere tutte le attività ai primi sentori di epidemia e, per questa decisione, fu a suo tempo ingiustamente criticata. E non è improbabile che questa scelta possa avere evitato il sorgere di qualche focolaio.

Se un appunto si può fare, a mio personale avviso, è quello che dovrebbe essere ampliata la comunicazione informando non solo delle decisioni finali, come finora fatto, ma anche del loro iter formativo e delle interlocuzioni con le altre istituzioni.

Forse in questo caso nessuno si sarebbe fatto ulteriori domande su cosa può avere fatto o non fatto la Federazione per tutelare nel miglior modo possibile gli interessi del nostro mondo e del nostro sport.

Ma soprattutto non si dovrebbe avere timore né disagio di dire chiaramente ad affiliati e tesserati una verità che tutti conoscono ma che spesso fingono di dimenticare: i numeri della nostra Federazione, associazioni tesserati e interessi economici, sono talmente irrisori in rapporto al resto del mondo con cui ci si deve confrontare che non consentono di avere una forza contrattuale tale da potere, se non imporre, quantomeno indirizzare certe decisioni del vertice.

Quindi non si tratta di insufficiente difesa del mondo bridge ma è la dura realtà con la quale non si può non fare i conti; in tal senso ogni raffronto con altre Federazioni Sportive di ben diverso spessore è del tutto improponibile e fuori luogo: farlo è solo frutto di superficialità o ignoranza.

Non ne sono al corrente ma immagino che problemi simili abbiano anche altre Federazioni di sport che, per gli stessi motivi, possono essere considerati di nicchia; perché, anche se nessuno tra noi lo ammetterebbe mai, la verità è che il nostro amato gioco, piaccia o non piaccia, è uno sport poco conosciuto e altrettanto poco praticato.

Ma per il bridgista, si sa, il bridge è l'ombelico del mondo: ma non è così!

Se si riflettesse seriamente su questo fattore che, giusto o sbagliato che sia, in una società come la nostra ha un valore primario, si capirebbero meglio i limiti che purtroppo frenano gli sforzi della nostra dirigenza che pure non sono mancati e certamente non mancheranno.

Quattro mesi di astinenza non sono pochi ma, con qualche piccolo sacrificio ancora, sono certo che presto ne verremo fuori: sarebbe grave se ci si dovesse pentire dell'impazienza che spinge a ricominciare al più presto anche aggirando qualche regola.

Buon bridge!

**Eugenio Bonfiglio**

Milano, 27 giugno 2020